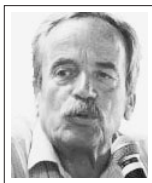


DEVE TORNARE LA FIDUCIA GOVERNANTI-GOVERNATI

IL TRAMONTO DEL «PRINCIPE»

**Pio
Crocchi**
GIORNALISTA
E SCRITTORE



Nel periodo del trapasso del potere da uno schieramento ad un altro, occorre approfondire l'analisi socio-politica, non limitandola soltanto ai fatti più noti ed agli scandali più fastidiosi, ma, partendo da questi, intraprendere una disamina coraggiosa sulla natura del potere in una società democratica ed evoluta.

Se Berlusconi ha potuto nominare quasi del tutto l'era storica che va dal 1993 sino ad oggi, questo è accaduto perché la società italiana l'ha voluto e glielo ha, comunque, consentito. In altre parole se Berlusconi si è posto come padrone non solo delle sue imprese, ma anche del consenso ottenuto nelle elezioni, questo vuol dire che la maggioranza degli italiani per un lungo periodo di anni lo ha scelto o preferito, o più semplicemente si è lasciata dominare da lui. Non tutta evidentemente, ma adesso è necessario che proprio quelli che sin dall'inizio (e non nelle ultime ore) si sono opposti all'idea di essere governati da un padrone, ritornando all'esercizio delle pubbliche responsabilità, restituiscano al potere politico la sua natura di rappresentanza e di servizio al bene comune.

Impresa tanto più difficile, se

non accompagnata da un maturo discernimento sul rapporto tra il potere e la società.

L'era Berlusconi, oltre ai tanti altri danni causati al Paese, ha notevolmente imbarbarito la "cultura" di governo e, ciò che è più grave, le stesse relazioni sociali, favorendo al loro interno l'arroganza rispetto alla confidenza, e la furbizia rispetto al dovere.

Logico, dunque, il progressivo affermarsi di un sistema di potere affidatario che ricalca in forme moderne le ingiuste gerarchie del feudalesimo.

E prova ne è l'ultima drammatica sfida del Cavaliere di «vedere in faccia i suoi traditori»; espressione di un linguaggio sinora ignoto al pur malridotto lessico della politica italiana. «Traditori» cioè, non rispetto al mandato ricevuto dal popolo sovrano, ma personalmente nei confronti del "principe" come un atto di "lesa maestà".

Chi sarà chiamato ad assumere il potere dopo Berlusconi, dunque, non dovrà soltanto fare fronte e trovare soluzioni adeguate all'enorme crisi economica che rischia di travolgere il Paese, ma dovrà, compito non meno arduo, ricostituire un clima di fiducia e di rispetto tra governanti e governati.

E in questo senso la fine dell'eresia feudale del berlusconismo investirà anche il tessuto sociale cercando di restituire alle persone il gusto della cittadinanza perduta. ♦

ORA SERVE IL RISCATTO DELLE REALTÀ PIÙ DEBOLI

INVERTIAMO LA DERIVA

**Sergio
D'Antoni**
VICEPRESIDENTE COMM.
FINANZE DELLA CAMERA



Ed eccoci ai titoli di coda. Il sistema di potere incarnato da Silvio Berlusconi, Umberto Bossi e Giulio Tremonti è alla fine franato, lasciando però dietro di sé una quantità di macerie morali e materiali spaventosa. Il combinato disposto della più grave crisi economica dal dopoguerra e di dieci anni di politiche disgreganti del governo Berlusconi ha prodotto tanti e tali danni da rendere indispensabile l'apertura di una stagione per molti versi simile a quella vissuta dai nostri padri costituenti. L'Italia è un Paese da ricomporre. A risultare gravemente indeboliti non sono solo i maggiori comparti produttivi nazionali, ma gli stessi cardini della coesione territoriale e sociale.

Arginare e invertire il corso di questa deriva significa mettere in cima alle priorità nazionali la lotta a disuguaglianze, che in questi tre anni sono costantemente aumentate. Per la crisi, certo. Ma anche e soprattutto per colpa di un governo che ha ne ha amplificato gli effetti, licenziando provvedimenti che hanno aumentato i divari invece di colmarli: attaccando zone e fasce deboli, spostando risorse sulle realtà più forti e cancellando i principali strumenti di coesione sociale e convergenza territoriale.

Una impostazione folle, che ha portato l'intera nazione sull'orlo del baratro.

Analizzare la distribuzione del reddito e della ricchezza, in particolare in Italia, significa tracciare il perimetro di una debolezza che impedisce al Paese di tornare a crescere al livello degli altri paesi europei. Che nasca dalle urne o dalla formazione di una nuova maggioranza di emergenza nazionale, il prossimo governo dovrà affrontare in modo forte e unito questa priorità, che è una priorità prettamente redistributiva. Combattere le disuguaglianze non è più solo un imperativo etico. È la strada maestra in grado di portarci fuori dalle secche in cui siamo finiti. Vale per tutte le società occidentali, che per trent'anni hanno marcato squilibri sempre maggiori al loro interno. E vale soprattutto per l'Italia, che nel divario Nord-Sud riproduce al suo interno una condizione strutturale di spaventosa sperequazione.

Secondo dati Bankitalia, se il livello e la distribuzione dei redditi nelle regioni povere fossero uguali a quelli delle regioni ricche, la disuguaglianza totale nazionale si ridurrebbe del 25%, rispetto al 9% della Spagna e a una sostanziale stabilità della Germania. Porre al centro dell'azione pubblica il riscatto delle realtà più deboli significa dunque percorrere l'unica strada in grado di portare l'intero Paese fuori dalle secche. E cogliere la maggiore occasione data alla politica per riscattare il proprio ruolo al servizio del bene comune. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 9 novembre 1983

Cruise a Sigonella Scontro alla Camera

A Montecitorio inizia lo scontro sui missili Cruise. Enrico Berlinguer ha chiesto che si discutano subito le mozioni del Pci-Pdup e Sinistra indipendente che «sollecitano iniziative urgenti del governo in relazione al negoziato di Ginevra», prima della fine dei colloqui Usa-Urss. Ma il governo ha respinto la richiesta.

Maramotti

TRECENTO
OTTO...
SIAMO
ARRIVATI

ALLA RESA DEI
RENDICONTI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli